

sancita per circostanze eccezionali, è colà eseguita, non lo dubito, con criteri onesti ed equi; ma, portata su altra parte del nostro paese dove non abbiamo il catasto nuovo (anzi in certe regioni abbiamo ancora il catasto napoleonico, e, per esempio, in Liguria abbiamo il catasto dei primi anni del secolo scorso) porterebbe ad ingiusti effetti. Ora...

DE NAVA. Quella legge è applicabile per i fabbricati e non per i terreni.

CAVAGNARI. Sarà applicabile dove la revisione dei fabbricati è recente ma per quelli dove la revisione è lontana, credo che l'applicazione sia difficile.

Quindi, onorevole ministro, mi pare che l'iniquità di questa legge risulti a lume di naso e che non ci sia bisogno di commenti, e questo soprattutto, come ripeto, dove non c'è revisione di fabbricati recente e non possiamo invocare il catasto, perchè esso è antiquato e, dopo un secolo non risponde alle esigenze odierne. Basta pensare alla diversità del valore che aveva un terreno cento anni fa in confronto di oggi.

E lascio le altre considerazioni che si potrebbero fare riguardo ai terreni ritenuti aree fabbricabili, soggette cioè ad una specie di piano regolatore e tante altre circostanze: cito solo un fatto tipico, che dà la dimostrazione esatta della poca equità di questa legge: è un caso curiosissimo, svoltosi dinanzi al tribunale di Genova, e che ritengo sia ancora *sub judice*.

Un certo De Ferrari di Busalla era proprietario di un palazzo con 7000 metri di giardino: l'amministrazione ferroviaria ebbe bisogno di 5000 metri e siccome la stima o l'allibramento che dir si voglia, era di lire 145, l'indennità fu fissata in lire 118.

Orbene i periti Lagorio, Misuraca e Pin-casso non potendo non additare al tribunale che l'indennità di lire 118 non era l'emenda del danno, passarono senz'altro alla applicazione della legge del 1865 ed arrivarono al risultato di fissare l'indennità in lire 22,250.

Ora domando se proprio si può ancora reggere con questa disposizione di legge in presenza delle nuove costruzioni che si stanno avviando sia in Liguria sia nelle altre regioni dove si riscontrano le medesime contingenze di fatto, e chiedo al ministro se non intenda accettare la mia proposta di soppressione di questo articolo, che è la eccezione delle eccezioni.

Ora, in materia di leggi eccezionali non

dobbiamo estenderne non solo la interpretazione ma nemmeno l'applicazione, perchè gli stessi criteri che governano la interpretazione governano anche le nuove leggi modificative delle leggi eccezionali.

È quindi a buon diritto che questo sistema fu definito una spogliazione.

Lascio tutte le altre considerazioni che si potrebbero fare a sostegno della mia tesi e raccomando all'onorevole ministro di voler raccogliere la prima proposta riguardo alla soppressione dell'articolo concernente il Comitato parlamentare di vigilanza.

La seconda proposta, riguarda la disposizione dell'articolo 77, imperocchè sopprimendo l'articolo 77 noi torneremo al diritto comune, il quale, diciamo francamente, è costituito dalla legge del 1865, la quale è un piccolo monumento di sapienza legislativa e di equità. Non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. Onorevoli colleghi. La proposta di emendamento all'articolo 68 della legge 7 luglio 1907 ha tali precedenti, che sono sufficienti a dimostrarne l'opportunità.

L'ultimo precedente è la risposta data all'interrogazione mossa dal collega Nava e da me... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole D'Oria, deve parlare sull'argomento dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Nava?...

D'ORIA. Sì signore...

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno è proposto da lei o dall'onorevole Nava? Se è proposto dall'onorevole Nava, che l'ha firmato per il primo, spetta a lui lo svolgerlo; non è possibile che parlino tutti quelli che vi hanno apposto la loro firma.

D'ORIA. Il primo firmatario sarei io.

PRESIDENTE. Ma guardi: la sua firma segue quelle degli onorevoli Nava, Cavnari, Scalori, Ellero, Graffagni e Natale Gallino.

Io l'ho interrotto per evitare una ripetizione.

D'ORIA. Cederei volentieri la parola ad altri colleghi più autorevoli, ma, il fatto è che fui io il primo a firmare quest'ordine del giorno.

Del resto, ripeto, non avrei alcuna difficoltà che lo svolgesse l'onorevole Nava, che potrebbe farlo più autorevolmente di me.

Ricordavo i precedenti. Ultimo, un'interrogazione presentata dall'onorevole Nava e da me per conoscere i sentimenti dell'onorevole ministro dei lavori pubblici circa